

Questo secondo ordine del giorno è firmato anche dall'onorevole Giacobone.

Domando se questi due ordini del giorno siano appoggiati da trenta deputati.

*(Sono appoggiati).*

Essendo appoggiati, l'onorevole Patrizi ha facoltà di svolgerli.

Veramente sono abbastanza chiari; credo quindi che non richiederanno una larga illustrazione.

PATRIZI. Consentito molto volentieri nella osservazione dell'onorevole Presidente, sia perchè mi propongo di intrattenermi in altra più opportuna occasione su tale complesso argomento, sia perchè la questione che intendo portare all'esame della Camera, è stata già trattata nel discorso dell'onorevole presidente del Consiglio, per cui rischio di ripetere quello che egli ha maestrevolmente affermato, essendo sicuro che egli pure consideri il problema della pellagra nella sua triplice forma, medica, sociale ed agraria.

Mentre gli scienziati studiano, l'esperienza ci rivela che la pellagra soprattutto dipende da insufficienza, oltre che da cattiva qualità di alimentazione, per cui quanto più copiosi saranno i prodotti del suolo, tanto più potranno gli agricoltori concedersi sano e bastevole vitto, che è il mezzo più sicuro per vincere gli assalti del triste morbo che ne insidia la vita o ne diminuisce l'opera feconda.

Non a caso ho presentato questi due ordini del giorno, l'uno riguardante la pellagra, nel quale concludo con il voto che la legislazione intenda, con giustizia e con modernità di indirizzo veramente democratico, ad alleviare i pesi tributari sopra tutto agli umili ed ai lavoratori dei campi, sieno essi mezzadri che piccoli proprietari, perchè ad ogni minore peso corrisponderà maggiore quantità di pane di grano che non è pellagrogeno, essendo più nutriente e digeribile.

L'altro riguarda la questione zoiatrica dalla quale deriva la più copiosa fonte della ricchezza nazionale, sì che esortandovi a farne oggetto di tutto il vostro interessamento concorrerete ad elevare la condizione economica degli agricoltori, la cui salute si risana e si ritempra soprattutto con maggiore alimentazione.

La circolare dell'onorevole presidente del Consiglio del 22 ottobre 1912, riferendosi alle leggi del 20 giugno 1902 e del 27 aprile 1911, a mio parere chiuse un periodo di giustificate doglianze di cui mi feci as-

sertore alla Camera e, se prendo oggi la parola su tale argomento è soprattutto per ringraziare lealmente il ministro per avere voluto plasmare le condotte zoiatriche su quelle mediche nei rapporti giuridici fra i veterinari e le Amministrazioni comunali.

E il linguaggio che usò il ministro attestò la sua ferma volontà che noi apprendemmo con riconoscenza e le autorità dovranno osservare come alto comando. La recente presentazione poi del disegno di legge per il personale della sanità pubblica ha tolto il disagio morale in cui si trovavano i veterinari esclusi dai miglioramenti apportati recentemente agli altri sanitari, e di ciò vi rendiamo grazie, ed ho piena certezza che essi meriteranno sempre più la vostra fiducia sì che li giudicherete degni di assumere le maggiori e più distinte responsabilità che loro vorrete affidare.

Io mi rendo ben conto delle gravi e complesse difficoltà che si oppongono alla Direzione generale della sanità pubblica, tuttochè retta da un funzionario di grandissimo valore, nella protezione del patrimonio zootecnico in un paese come il nostro dove purtroppo è ancora esteso il pascolo brado, e dove l'alpeggio è necessità assoluta, onde spesso è impossibile vincere quelle epizoozie i cui danni non si misurano dai dati statistici, ma quadruplicando quelle cifre. Ma non per questo dobbiamo essere tardi nell'opera difensiva, pure sperando che le migliori condizioni economiche diffondano ovunque l'allevamento stallino dove più efficace è la profilassi.

Intanto i nostri bravi veterinari di confine, quelli comunali e provinciali sieno solerti; e perchè nelle epizoozie possa il rimedio essere subito sperimentato e apprestato, le disinfezioni praticate copiosamente e sieno fatte le diagnosi con serietà scientifica, occorre che varie stazioni sperimentali di igiene zoiatrica siano istituite come scorte avanzate nel campo della moria ed al laboratorio centrale forniscano materiale anatomico e diano notizie esatte, affinchè i provvedimenti terapeutici riescano sufficienti ed efficaci.

Se e quando gli organi intermedi fra il Ministero d'agricoltura e il Paese costituiranno quelle rappresentanze agrarie illuminate e operose che da tanto tempo invociamo, esse, appresteranno un'opera integratrice anche in questo campo. E intanto l'onorevole ministro mi consenta di sperare che sia accolta questa mia raccomandazione tanto più che ritengo non sia ciò lon-